

Bonomi striglia i sindacati: «Tocca a noi sul Green pass»

ANGELO PICARIELLO

Inviato a Rimini

«**S**ubito un accordo che renda obbligatorio il Green pass». Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi arriva a Rimini con le idee ben chiare. Ce l'ha coi sindacati che danno copertura ai lavoratori contrari al Green pass. Ma anche col governo, col ministro del Lavoro Andrea Orlando che preannuncia «leggi punitive» per le imprese. E dal palcoscenico del Meeting - lo stesso dalla quale il segretario della Cisl Luigi Sbarra aveva lanciato, il giorno prima, l'obbligo vaccinale per legge, registrando una timida apertura proprio dal ministro del Lavoro - il presidente di Confindustria tende anche la mano al sindacato. È un invito pressante, il suo, che suona come una sfida, a riprendere i negoziati «anche ora, qui», sui diversi temi: politiche attive, scuola, sicurezza. E in primo luogo sui vaccini: «Non c'è tempo da perdere. Ai tempi della polio perdere un anno comportò la morte di 10mila bambini. Oggi i morti sono cinquanta al giorno, quasi tutti, non vaccinati. Ma fosse pure uno... Dobbiamo sederci a un tavolo, il tempo a disposizione è poco». Pensa soprat-

tutto all'imminente apertura delle scuole: «È passato un anno, ma siamo fermi alla stessa situazione».

Gli «errori» di cui accusa i sindacati sono essenzialmente due. Il primo, aver abbandonato il negoziato, «C'è il "patto delle fabbriche" siglato nel 2018, è arrivato il momento di attuarlo», dice. E l'altro, ad esempio sulla scuola, «con 170mila professori che dicono no al Green pass», essersi schierati in difesa di queste resistenze. Non esclude che anche nelle sue fila qualcuno possa avere idee diverse, «ma io preferisco avere qualche associato in meno e fare il bene del Paese».

Dubita però che la svolta possa arrivare per legge: «Troppo facile rimandare tutto alla politica - dice -. Io parlo con tutti i partiti. Ma con il semestre bianco e le amministrative alle porte vedo che ognuno tende a difendere i suoi interessi». Serve quindi un accordo fra i "corpi sociali" evocati da Mattarella a Rimini, «prima ancora che una legge, si rischia di arrivare tardi».

La strada da riprendere è quella sperimentata all'uscita dal primo lockdown, con il protocollo siglato coi sindacati per riaprire le fabbriche in sicurezza. Ora il Paese ha intrapreso una fase di ripresa ma, secondo Bonomi, se ha tenuto, lo deve soprattutto al "manifatturiero", «alle esportazioni e alla vocazione internazionale delle Pmi. In un altro Paese avrebbero avuto un occhio di riguardo per un settore così strategico, noi invece progettiamo leggi punitive». Il



Peso:31%

riferimento è al decreto anti-delocalizzazioni allo studio dell'Esecutivo: «Il ministro Orlando e la viceministra Todde pensano di colpire le imprese sull'onda dell'emotività di due o tre casi che hanno ben altra origine. È brutto licenziare con un *Whatsapp*, non è questo il metodo e su questo bisogna intervenire», dice in riferimento al caso della Gkn di Campi Bisenzio. «L'Italia ha tenuto per un modello di impresa caratterizzato dal capitale umano», concorda il presidente della Compagnia delle Opere, Guido Bardelli. Ma ora, per Bonomi, «dobbiamo lavorare insieme per attrarre e non per punire. Nelle scorse settimane – rivela – mi ha chiamato

il mio omologo spagnolo, mi ha detto di ringraziare il ministro del Lavoro perché se passa quella legge vengono tutti in Spagna». L'ultima stoccata al governo è sui «58 miliardi» di crediti vantati, soprattutto con gli enti locali: «Siamo noi a dire allo Stato di fare la sua parte». Bocchia anche il funzionamento del reddito di cittadinanza: «Sulla misura non siamo stati contrari, ma avevamo detto che i navigator non potevano funzionare e chi li ha inventati veniva dal Mississippi e lì è tornato», dice in riferimento al professor Mimmo Parisi.

AZIENDE E LAVORO

Il leader di Confindustria dal Meeting apre al confronto per aggiornare i protocolli di sicurezza («Troppo facile rimandare la palla alla politica») Critiche al decreto anti-delocalizzazioni: «Punisce le imprese»

L'incontro al Meeting di Rimini sulle imprese e la ripresa con il numero uno degli Industriali Carlo Bonomi



Peso:31%